

O.S.A.RE. Osservatorio sullo Sfruttamento Agricolo e RESistenze

Giuseppe Grimaldi

giuseppe.grimaldi@units.it

Università di Trieste

ORCID: <https://orcid.org/0000-0002-0250-0362>

Andrea Bartoli

bartoli@confagricoltralombardia.it

Confagricoltura Lombardia

Giampaolo Mosca

giampaolomosca@gmail.com

Centro sociale Ex Canapificio

Abstract

O.S.A.RE (observatory on agricultural exploitation and resistance) is a research-intervention activity concerning the phenomenon of informal intermediation in low-skilled labour market, the so-called *caporalato*. The project took place between October 2020 and October 2021, covering the two main agricultural areas of Campania, region, in the Southern Italy: Piana del Sele (Salerno) and the Agro-Aversano area (Caserta). The project consisted in the delivering and the analysis of more than 500 questionnaires and an anthropological research. The aim was to identify and act on severely exploited migrant agricultural workers. The O.S.A.RE Observatory is thus configured as a research practice in which analysis becomes part of political and pedagogical action through which is possible to build social change.

Keywords: Migration and agriculture, informal intermediation, action-research, collaborative research, engaged research

Introduzione

L'intermediazione informale, il cosiddetto caporalato, benché costituisse una questione consustanziale al Sud Agricolo da decenni (Gribaudo 1991; Perrotta 2014; Piro, Sanò 2018; Grimaldi 2022; Grimaldi, in stampa) negli ultimi anni è diventata una questione centrale nel dibattito pubblico tanto da essere stata sovente accostata alle cosiddette nuove schiavitù (Bales 2002). Al quadro analitico generale hanno contribuito sia lavori più spiccatamente analitici, sia i contributi di attivisti e ricercatori che hanno lavorato sulla relazione tra lo sfruttamento sistemico della manodopera agricola e i processi di riproduzione di un'agricoltura globalizzata (Caruso 2015, Avallone 2017; Molinero, Avallone 2018; Sanò 2018; Avallone, Grimaldi, Bartoli 2021; Ippolito, Perrotta, Raeymaekers 2021). L'impegno di questi ultimi, tra le altre cose, ha portato la que-

stione agli onori delle cronache nazionali¹ e ha contribuito a fare in modo che il fenomeno assumesse rilevanza pubblica e diventasse il centro di azioni istituzionali².

Anche sulla spinta di questo percorso civile e politico si è infatti avviato in Italia un iter legislativo volto a riconoscere il reato di intermediazione informale al fine di tutelarne le vittime. Un percorso che è scaturito nell'articolo 603 bis del codice penale del 2011 e rifinito con la legge n. 199 del 2016 riguardante "l'Intermediazione illecita e lo sfruttamento del lavoro"³. Questa legge da un lato identifica e sanziona l'intermediazione informale, dall'altro definisce degli "indici di sfruttamento"⁴ che permetterebbero di definire il "grado di sfruttamento" dei soggetti sottoposti a forme di intermediazione informale (di Martino 2020). Benché parziale e sicuramente non sufficiente a cogliere la complessità e le sfumature che compongono la costellazione dell'intermediazione informale⁵, l'articolo 603bis contribuisce a dare una dimensione del fenomeno, permette di identificare potenziali vittime di sfruttamento lavorativo ma soprattutto attivare processi di emersione.

È a partire da queste considerazioni che nel 2019 un raggruppamento di attivisti ed enti di ricerca e del terzo settore campani⁶ si è costituito e ha dato vita al progetto O.S.A.RE (Osservatorio sullo Sfruttamento Agricolo e REsistenze) attraverso cui indagare e soprattutto agire sul fenomeno dello sfruttamento agricolo in Campania.

In questo report è nostra intenzione mostrare i processi e le motivazioni attraverso cui si è costruito il progetto, le modalità di coinvolgimento dei soggetti con cui si è lavorato, i risultati conseguiti: il fine è quello di evidenziare come l'attività di ricerca possa configurarsi essa stessa come parte dell'azione politica attraverso cui costruire istanze di cambiamento sociale.

Il lavoro, all'intersezione tra dimensione pubblica, applicata e militante si è ispirato ai modelli dell'inchiesta sociale nel Sud Agricolo della seconda metà del '900. Da un lato si è tentato di integrare tanto le istanze alla base del progetto (la funzione di analisi e quella politica) quanto i saperi sui quali si è costruito (mettendo insieme prospettiva sociologica, antropologica e agronomica)⁷. Dall'altro lato l'osservatorio si è caratterizzato per una costante attività

¹ Tra gli altri si possono sicuramente annoverare i lavori di Sagnet 2012, Leogrande 2008 e Omizzolo 2019.

² Tra le varie progettualità attive sui territori del meridione agricolo spiccano i progetti SU.PR.EME. e P.I.U.SU.PR.EME parte integrante del Piano Triennale di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato e finalizzati sia al superamento delle emergenze connesse allo sfruttamento sia all'attivazione di percorsi strutturali di contrasto al caporalato. Cfr. <https://integrazionemigranti.gov.it/it-it/Dettaglio-approfondimento/id/8/SUPREME-e-PIUSUPREME>. (sito consultato il 31.10.2022)

³ Sull'iter che ha portato all'istituzione della legge e sulle successive modifiche cfr. Torre 2020.

⁴ Gli indici di sfruttamento vanno dall'analisi delle retribuzioni, all'orario di lavoro, dalle norme violazioni riguardanti la sicurezza sul lavoro alla sottoposizione del lavoratore a condizioni di lavoro, a metodi di sorveglianza o a situazioni alloggiative degradanti. Cfr art. 603bis gazzetta ufficiale https://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/caricaArticoloDefault/originario?atto.dataPubblicazioneGazzetta=2016-11-03&atto.codiceRedazionale=16G00213&atto.tipoProvvedimento=LEGGE. (sito consultato il 18.11.2022)

⁵ La legge oltre a problemi di tipo esegetico normativo ha come maggiore criticità quella di immaginare un impianto di tipo repressivo come risposta a problematiche di tipo strutturale. Per un'analisi della legge cfr. di Martino, Rigo 2016.

⁶ Il progetto, sostenuto dalla Regione Campania con il bando "Cofinanziamento progetti presentati da Organizzazioni di Volontariato o da Associazioni di Promozione Sociale 2019", ha visto come capofila Il centro sociale Ex Canapificio, e come enti di supporto la Caritas Diocesana di Caserta, l'associazione Frontiera Sud e il dipartimento di Scienze Politiche e Sociali dell'Università di Salerno.

⁷ In questo senso si è attinto ai modelli e ai metodi di lavoro della cosiddetta Scuola di Portici, il gruppo di lavoro diretto da Rossi Doria che, attraverso una saldatura tra riformismo e meridionalismo, ha unito in un unico piano settore produttivo, vita civile e sanitaria dei territori del Mezzogiorno oggetto di inchiesta e intervento. Sul valore e l'eredità della scuola di Portici cfr. tra gli altri, Misiani 2003.

di con-ricerca⁸ in funzione di coscientizzazione dei soggetti in condizione di sfruttamento attivando percorsi politici, pedagogici e analitici tra pari⁹.

Il lavoro si è reso urgente anche per i territori in cui si è focalizzato: le aree dell'Agro Aversano e della Piana del Sele in cui la struttura sociale e simbolica del "ghetto" (Raeymakers 2021) costituisce parte integrante del territorio¹⁰.

I territori in cui è nato O.S.A.RE

I territori presi in considerazione per la costruzione dell'Osservatorio, pur avendo caratteristiche produttive diverse, evidenziano bisogni ed esigenze molto simili configurandosi come "campagne globali" (Colloca, Corrado 2013) dove a sistemi produttivi moderni fa da contraltare una forte marginalità dal punto di vista sociale e legale¹¹ (Avallone 2018; Avallone, Grimaldi, Bartoli 2021) Nell'area di Castel Volturno e dell'Agro Aversano si concentra gran parte della forza lavoro straniera presente nella provincia di Caserta. Castel Volturno è uno spazio "rur-urbano" (Caruso 2014) che interconnette le aree agricole delle province di Napoli e Casterta alle rispettive città. La grande disponibilità di abitazioni nell'area a causa di imponenti progetti turistici falliti (Cingolani, Belloni, Grimaldi, Roman 2022) ha fatto sì che sin dai primi anni 80' la zona si configurasse come il centro campano della manodopera bracciantile (e non) a basso costo proveniente dall'Africa Subsahariana. Nel corso dei decenni l'area ha acquisito una sua specifica struttura interna producendo un sistema di inclusione differenziale della manodopera agricola dalla gestione del lavoro alla marginalità abitativa e giuridica (Caruso 2015).

Seppur con alcune varianti, una situazione analoga si registra in Piana del Sele, enclave agricola globale nel comparto della quarta gamma, la produzione, la trasformazione e il confezionamento di prodotti agricoli (in particolare le cosiddette *baby leaf*) freschi pronti per il consumo (Avallone 2017; Avallone 2018; Molinero, Avallone 2018). Anche quest'area dai primi anni 80' si è andata configurando come una zona di attrazione per la manodopera migrante in agricoltura (che ad oggi copre oltre il 60% della forza lavoro totale)¹² e come riferimento di elezione in Campania per la componente migrante est europea e marocchina (Avallone 2017; Grimaldi 2022; Grimaldi in stampa). Nell'ultimo decennio, si è registrata inoltre anche la crescita di manodopera agricola correlata alla presenza di centri d'accoglienza del territorio (per lo più provenienti dall'Africa Subsahariana) (Avallone, Niang 2018; Avallone, Bartoli, Grimaldi 2021).

Questione comune ai territori è infine la diffusa informalità abitativa e la forma del ghetto come modello di costruzione della presenza migrante (Declich, Pitzalis 2021). Tanto in Piana del Sele (in particolare a Campolongo) quanto nell'area di Castel Volturno (in particolare a Pescopagano) i progetti di edilizia turistica attuati lungo la fascia costiera e miseramente falliti sono oggi zone di insediamento informali per la componente più fragile dei territori. In questo

⁸ Il lavoro di con-ricerca, affermatosi come metodo di inchiesta sociale dei movimenti degli anni 60', mirava a coinvolgere direttamente gli inchiestati e creare coscienza della propria condizione. Cfr. Panzieri 1994.

⁹ Ci si è ispirati in questo senso specificatamente ai lavori di pedagogia critica sul Sud sottoproletario avendo come punto di riferimento il lavoro di Danilo Dolci (1985) e di Fofi (1993).

¹⁰ Si intende qui il ghetto agricolo non come buco nero di un sistema che funziona ma come parte integrante dei suoi modelli sociali, giuridici, economici (Raeymaekers 2021) e per tale motivo consustanziale all'agricoltura tanto a Sud quanto a Nord. Sull'analisi del ghetto come "avamposto" che mostra gli effetti più violenti dei campi di forza che agiscono sulla riproduzione della presenza migrante cfr. Grimaldi 2022.

¹¹ Sul nesso modernità/subalternità nelle enclave agricole globali cfr. Grimaldi (in stampa).

¹² Tra gli altri cfr. Avallone 2017; Molinero, Avallone 2018.

senso la questione abitativa costituisce parte consustanziale dello sfruttamento (Cingolani, Belloni, Grimaldi, Roman 2022; Grimaldi 2022).

I territori, oggi entrambi al centro di grandi progetti istituzionali di contrasto allo sfruttamento lavorativo¹³, risultavano ai tempi dell'istituzione dell'Osservatorio fortemente deficitari di una mappatura inerente le storie di vita di queste persone, i loro percorsi biografici, le loro traiettorie di mobilità, il loro modo di interagire con il territorio e l'economia informale che lo caratterizza. Tali dati si rendevano necessari per elaborare percorsi di inclusione concreti, per mettere in luce il razzismo istituzionale fondativo dei territori (Giacalone 2016) e per attivare azioni di contrasto alla malavita (tanto migrante quanto "autoctona") che alimenta i tassi di criminalità dell'area e la ghettizzazione del territorio.

L'Osservatorio O.S.A.RE

L'idea di costruire un Osservatorio è connaturata alla stessa esistenza del soggetto capofila del progetto, il centro sociale Ex-Canapificio. Il lavoro svolto nel corso degli anni ha rappresentato una delle testimonianze più avanzate realizzate in Italia in materia di azioni concrete nel settore dello sfruttamento lavorativo e specificamente in quello dell'agricoltura. Il lavoro di ascolto e di sportello messo in campo, ha infatti fatto sì che, dal 2002 ad oggi, sono stati ascoltati oltre 12.000 immigrati che grazie all'assistenza gratuita ricevuta hanno potuto in buona parte regolarizzarsi o denunciare situazioni di grave sfruttamento lavorativo. Lo sportello dell'Ex Canapificio, oltre a rappresentare un punto di partenza per avviare vertenze basate sull'osservazione delle necessità reali delle persone, nel corso degli anni ha di fatto permesso la raccolta di una notevole quantità di dati e informazioni, censiti in un database interno¹⁴.

A partire in primis da un'idea di "messa a valore" di queste informazioni si situa il progetto O.S.A.RE. L'istituzione dell'Osservatorio mira a formalizzare l'attività di presa in carico del migrante come modalità sistematica finalizzata anche alla conoscenza del fenomeno migratorio nei territori coinvolti.

In questo senso si è pensato di costruire un metodo di raccolta dati che potesse rendere "fruibili" per l'analisi le informazioni raccolte allo sportello. Alla base dell'Osservatorio O.S.A.RE vi è dunque in un processo di innovazione scientifica e metodologica finalizzato a rendere il continuo flusso di dati a disposizione delle realtà che operano sul tema del rapporto tra migrazioni ed agricoltura una base per costruire modelli conoscitivi per analisti e policy maker.

A tal fine si è posta la necessità di costruire un modello di raccolta dati che, oltre ad essere funzionale per il soddisfacimento dei bisogni sociali dei beneficiari primari dell'attività, potesse rispondere ai principi di comparabilità, replicabilità, accuratezza ed etica del dato raccolto. La collaborazione con stakeholder attivi sul territorio in ambito di supporto ai migranti vittime di sfruttamento lavorativo (la Caritas diocesana di Caserta e l'associazione Frontiera Sud Aps) e il coordinamento scientifico e la validazione metodologica da parte del Dipartimento di Studi Politici e Sociali dell'Università di Salerno¹⁵, ha giocato un ruolo fondamentale nella definizione del "protocollo" O.S.A.RE. Questo ha preso in considerazione le modalità di raccolta e inseri-

¹³ Oltre ai sopracitati progetti SU.PR.EME e P.I.U. SU.PR.EME i territori sono sede ad esempio del progetto Di.Agr.A.M.M.I. Sud (Realizzazione di interventi di integrazione socio-lavorativa finalizzati alla prevenzione e al contrasto dello sfruttamento lavorativo e del caporalato in agricoltura). A oggi nei territori c'è dunque l'impegno, oltre che del terzo settore, di sindacati, organizzazioni datoriali, nonché dell'istituzione regionale.

¹⁴ Sull'attività dell'Ex Canapificio cfr. Caruso 2011.

¹⁵ Si ringrazia in questo senso il Prof. Gennaro Avallone per l'attività di coordinamento del protocollo.

mento dati, un disciplinare etico per garantire la privacy dei soggetti coinvolti e il rispetto delle situazioni di vulnerabilità.

Parte fondamentale del protocollo è derivato dall'analisi qualitativa dell'attività di sportello condotta dal soggetto capofila in favore dei soggetti migranti dell'area di Castel Volturno al fine di rendere più efficiente l'attività di somministrazione dei questionari senza oberare il processo di presa in carico.

Infine si è posto il problema della comparazione e della replicabilità del metodo di analisi in un territorio come quello della Piana del Sele, dove non sussistevano realtà impegnate in attività di sportello. Si è dunque costruito un processo di ricerca azione con l'obiettivo di produrre dal basso le possibilità stesse di ottenere dati comparabili rispetto all'area di Castel Volturno.

Il questionario O.S.A.RE

Il questionario O.S.A.RE è stato costruito attraverso un modulo google e consisteva di 48 domande a risposta multipla progettate a partire dai cosiddetti "indici di sfruttamento" dell'articolo 603bis del codice penale in materia di sfruttamento e intermediazione illecita.

Durante l'attività dell'Osservatorio sul territorio di Caserta sono stati raggiunti attraverso gli sportelli - nonostante i limiti agli spostamenti e alle attività in presenza dovuti alla pandemia - 417 migranti, la maggior parte dei quali presenti nell'area di Castel Volturno. Nell'area della Piana del Sele, data la mancanza di sportelli a cui fare riferimento, sono stati coinvolti due operatori con background migratorio, essi stessi impiegati in prima persona in attività bracciantili, i quali hanno raggiunto 98 braccianti e somministrato i questionari attraverso attività di porta a porta.

Il questionario è stato strutturato prevedendo la possibilità del "salto di risposta" a seconda della situazione specifica dei soggetti intervistati, cosa che ha snellito i tempi di compilazione, e l'archiviazione simultanea dei dati in formato Excel. Sono state così costruite 2 matrici di dati per entrambi i territori in questione in formato Excel. Nel primo caso, quello casertano, si tratta di una matrice 417 (righe, corrispondenti agli intervistati) per 48 (colonne, corrispondenti al numero di domande) per un totale di 20.016 *records*. Nel secondo caso, quello della Piana del Sele si tratta di una matrice 98 x 48, per un totale di 4.704 *records*.

In entrambi i casi sono stati aggiunte due colonne finali contenenti ciascuna un differente algoritmo: il primo algoritmo è servito per contare il numero di indici di sfruttamento registrati (da 0 a 7), il secondo, sulla base della tipologia di indici di sfruttamento registrati e della situazione lavorativa in corso (soggetto occupato o inoccupato), in grado di identificare la posizione lavorativa del soggetto intervistato. Nel dettaglio:

- Soggetto inoccupato
- Posizione regolare
- Lavoro grigio
- Lavoro nero
- Potenziale vittima di sfruttamento lavorativo¹⁶
- Vittima sistematica di sfruttamento lavorativo.

¹⁶ Soggetti per i quali non è stato possibile accertare la condizione di sfruttamento lavorativo che presentano situazioni non strettamente ricomprese negli indici di sfruttamento previsti dall'art. 603 bis ma comunque sia difforni da quanto previsto dai contratti collettivi nazionali (i.e. forme di cottimo durante la raccolta o che hanno dichiarato situazioni di rischio per la sicurezza sul luogo di lavoro).

Di seguito un'analisi di sintesi di quanto emerso in ciascun territorio oggetto dell'indagine.

Situazione lavorativa	Conteggio di Situazione lavorativa
posizione regolare	10
potenziale vittima di sfruttamento lavorativo	23
situazione lavorativa grigia	12
situazione lavorativa in nero	3
soggetto inoccupato	152
vittima sistematica di sfruttamento lavorativo	315

I dati sono emblematici, in entrambi i territori oltre il 60% dei migranti raggiunti è risultata vittima di sfruttamento lavorativo, quota che tocca il 75% in Piana del Sele. A ciò va raffrontato l'alto tasso di inoccupati (tra gli inoccupati, l'87% a Caserta e il 97% in Piana del Sele hanno dichiarato di non percepire alcuna forma di sostegno al reddito), serbatoio di forza lavoro altamente a rischio di accettare condizioni lavorative degradanti per guadagnarsi da vivere.

O.S.A.RE: Emersione e con-ricerca

Accanto all'attività dei questionari, il progetto O.S.A.RE si è avvalso di un percorso di attivazione territoriale in cui si è tentato di agire su (e con) i braccianti che abitano o lavorano a Campolongo, ghetto agricolo sulla fascia costiera della Piana del Sele (Grimaldi 2022).

Quando è partito il progetto di ricerca azione in Piana del Sele il primo obiettivo è stato quello di essere riconoscibili e legittimati a operare sul territorio. Siamo entrati in contatto con Abdu, un bracciante marocchino arrivato in Italia un anno prima, segnalatoci da un insegnante di Italiano L2 che aveva creato una classe tra i braccianti di Campolongo. Ci aveva detto che nella sua classe c'era un ragazzo che leggeva Marx e Socrate e la mattina andava a raccogliere i fagiolini¹⁷.

È grazie ad Abdu che tutto è partito. Gli abbiamo spiegato la nostra idea progettuale evidenziando la voglia di creare un gruppo di lavoro su Campolongo. Abbiamo così concordato un appuntamento per la settimana successiva in cui tentare di formare questo gruppo. Nel nostro secondo incontro a Campolongo siamo così passati a otto ragazzi. Tutti giovani tra i 20 e i 25 anni in attesa di sanatoria o irregolari che lavoravano in nero nel reparto ortofrutta o nella quarta gamma.

Con questo gruppo (che ha avuto una partecipazione variabile fino a oltre 15 persone) sono state condotte sei assemblee informali sulla spiaggia di Campolongo a carattere di focus group. Grazie alla presenza di un giovane di origine algerina cresciuto in Marocco che volontariamente faceva da interprete e ci permetteva di passare, a seconda delle occasioni, dall'italiano all'inglese, dal francese all'arabo marocchino, sono state evidenziate una serie di criticità che affliggono il bracciantato migrante nella Piana del Sele.

Sin dalla prima assemblea è stato messo in gioco dai braccianti un termine, “*approfittaggio*”, una sorta di italianizzazione del termine francese *profitage*. Come spiegavano i braccianti il termine non riguardava solamente il lavoro ma tutto l'universo dei servizi che attraversavano il contesto della Piana. Dal piano giuridico a quello abitativo fino agli spostamenti e addirittura

¹⁷ Note di campo, 21.05.2021.

alla possibilità di scaricare il *greenpass*¹⁸. L'*approfittaggio* insomma era un vero e proprio mondo sociale che interconnetteva dimensione legale e illegale e che si fondava su un universo di intermediari che dietro pagamento permettevano loro di accedere a servizi e diritti. Un termine che in maniera sorprendente riprendeva proprio la definizione della legge contro il caporalato che sanziona «l'approfittamento dello stato di bisogno e la sottoposizione dei lavoratori a condizioni di sfruttamento» (di Martino, Rigo 2016).

Il tema dell'*approfittaggio* è diventato chiaramente il centro degli incontri permettendo di saldare le istanze dei braccianti agli obiettivi che ci eravamo dati come gruppo di lavoro. L'esplorazione di questo termine, quindi, ci ha dato la possibilità di settare modelli analitici e operativi sul contesto ma soprattutto di creare delle forme concrete di coinvolgimento e co-produzione dei significati. È infatti nata l'idea di produrre un articolo di giornale prodotto collettivamente a partire dai significati emersi nelle assemblee e in particolare su uno dei temi dell'*approfittaggio* ossia lo sfruttamento per l'ottenimento dei documenti; un articolo a firma di uno dei braccianti che si è esposto e ha deciso di firmare a suo nome¹⁹, scritto in arabo, tradotto in italiano grazie al lavoro volontario di un'attivista del progetto e pubblicato su un quotidiano locale nell'estate 2021.

A partire dalle assemblee si è andato in seguito costituendo un percorso di attivazione specifico con Abdu e un altro giovane bracciante di origine marocchina, anche lui marocchino in attesa di sanatoria, Salah. Con Abdu e Salah si è passato a un livello successivo dell'azione progettuale con incontri a cadenza pressoché quotidiana dove si è progressivamente costruita una consapevolezza sulla necessità di operare sul territorio. A questo proposito, si è riusciti a organizzare (anche grazie a fondi aggiuntivi messi a disposizione da alcuni dei partner di progetto) l'attività di somministrazione del questionario O.S.A.RE nelle case dei braccianti di Campolongo. Questo gruppo ha inoltre raccolto venti testimonianze di braccianti in attesa di regolarizzazione che a diverso titolo hanno subito percorsi di sfruttamento durante l'iter della richiesta. Ciò, oltre ad aver permesso di avere il punto di vista di soggetti "invisibilizzati" nel discorso pubblico, ha reso possibile avere delle testimonianze utili per azioni collettive presso le opportune sedi giudiziarie.

O.S.A.RE: il dato come intervento

Dall'attività tanto di distribuzione dei questionari quanto dalla con-ricerca sono emersi dati che mostrano affinità e specificità delle due aree e delle condizioni di vita dei migranti che lì vivono e lavorano. Inoltre il questionario mostra come la maggior parte dei soggetti coinvolti che sono risultati vittime di sfruttamento lavorativo non aveva un permesso di soggiorno stabile nel tempo: la maggior parte erano richiedenti asilo (128) o persone prive di permesso di soggiorno (95). A queste si aggiunge anche la categoria dei titolari di soggiorno per "Motivi Umanitari/Casi Speciali" (45), divenuta particolarmente precaria dopo l'entrata in vigore dei Decreti Salvini, in quanto possessori di una tipologia di soggiorno difficilmente rinnovabile alla scadenza. Nonostante la lapalissiana evidenza riguardante i migranti irregolari presenti sul territorio, "invisibili" e costretti quantomeno a lavorare in nero, dai dati dell'indagine emerge chiaramente come

¹⁸ Note di Campo, 28.05.2021.

¹⁹ Si veda l'articolo del Quotidiano del Sud del 22.07.2021. «Sfruttati e umiliati nel girone infernale di Campolongo. Zero risposte alle 5000 domande di regolarizzazione». La natura pietistica del titolo scelto dalla redazione del giornale è una spia potente del grado di inquadramento pubblico del fenomeno con il quale il progetto si è confrontato.

anche i richiedenti asilo e i titolari di protezione umanitaria, teoricamente assumibili regolarmente, risultino accettare le più dure e degradanti situazioni lavorative. Se da una parte ciò è sicuramente dovuto ad una “rifugizzazione” della forza lavoro agricola (Dines, Rigo 2015) con l’aumento dei braccianti provenienti da percorsi d’accoglienza, il rapporto tra status giuridico e sfruttamento lavorativo emerge in maniera evidente dai dati raccolti sul campo, nonostante andrebbe investigato in termini quantitativi per osservarne adeguatamente la relazione. Troviamo riscontro a queste affermazioni anche facendo ricorso alla consapevolezza dello sfruttamento cui si è sottoposti. I possessori di permessi di soggiorno più stabili (asilo politico, protezione sussidiaria in primis), pur risultando sia in numero assoluto che in percentuale meno sfruttati rispetto alle altre categorie, si sono dimostrati mediamente più consapevoli dello sfruttamento lavorativo nei casi in cui vi erano sottoposti.

Allo stesso tempo, il focus qualitativo su ciò che i braccianti definiscono “*approfittaggio*” ha mostrato concretamente cosa significhi questo legame tra status giuridico e sfruttamento nella quotidianità dei braccianti. Il “caporalato” oltre all’accesso al lavoro determina le stesse possibilità di permanenza sul territorio: non è un caso che quasi tutti i soggetti che hanno partecipato alla con-ricerca erano state vittime di truffa a seguito della cosiddetta “Sanatoria”²⁰. A fronte di pagamento di cifre di svariate migliaia di euro sono stati inseriti (perlopiù come Colf o Badanti) in una rete fatta di intermediari italiani e co-etnici, commercialisti, Caf, datori di lavoro, avvocati; una rete che “crea” relazioni lavorative fittizie con datori conniventi e talvolta addirittura inconsapevoli, produce documenti che attestano presenze sul territorio o versamenti di prestazioni lavorative mai erogate. Una rete che, in maniera letterale, “inventa” la storia lavorativa del soggetto migrante grazie alla quale poter ottenere il permesso di soggiorno. Un processo che, come in questo caso, è durato anni (per molti è ancora in corso) e che sovente si risolve negativamente. Nel frattempo, mentre si è in un vero e proprio limbo giuridico, l’intermediazione informale diventa fondamentale per un lavoro o per trovare un’abitazione.

La ricerca ha dunque evidenziato che il caporalato, lungi dal costituire un’anomalia di un processo socioeconomico complesso è parte integrante del sistema che su cui si fonda l’economia politica (e morale) dei territori presi in considerazione. E che la mancanza di un permesso di soggiorno stabile, in grado di offrire prospettive lavorative effettivamente migliori, risulta essere una forma di garanzia per questo vero e proprio “modo di produzione” (Rigo 2015): garantendo la soglia di sussistenza minima per i migranti del territorio garantisce altresì la rete di rapporti informali su cui si basa l’economia agricola dell’intera regione.

I dati alla base dell’Osservatorio O.S.A.RE oltre ad avere una rilevanza di tipo analitico (sono stati utilizzati per presentazioni in convegni²¹ e in pubblicazioni²²) hanno avuto una funzione pubblica: da un lato sono stati presentati alle istituzioni locali (questura, Regione Campania) e ai tavoli istituzionali di contrasto al Caporalato in funzione di advocacy e di sostegno alla battaglia per l’ottenimento dei documenti portata avanti sui territori. Ma soprattutto i dati sono diventati parte integrante di un intervento concreto con i braccianti. L’attività di ricerca ha atti-

²⁰ Sulla questione della sanatoria e le problematiche che ha messo in moto cfr. Campomori, Marchetti 2020; Caprioglio, Rigo 2020; Caruso, Corrado 2021; Caruso, Lo Cascio 2021. Sugli effetti della Sanatoria a Campolongo Cfr. Grimaldi 2022.

²¹ Cfr. Avallone, Bartoli, Doe, Grimaldi 2021. O.S.A.RE (observatory on exploitation, agriculture and resistance): an experience of research-activism from the Afro European “Frontier”. Presentazione a Erq 2021. http://www.etnografiaricercaqualitativa.it/wp-content/uploads/2021/06/ERQ2020+21-Final-Conference-Programme_June9th.pdf. (consultato in data 18.11.2022).

²² Cfr. Avallone, Bartoli, Grimaldi 2021; Grimaldi 2022.

vato tra le persone che si recavano allo sportello o quelle coinvolte nell'attività di ricerca-azione percorsi di emersione sfociati in una presa in carico di tipo legale a partire dalla situazione di grave sfruttamento a cui erano sottoposti.

Conclusioni

L'esperienza dell'osservatorio quale forma di collaborazione tra accademia, organizzazioni sociali e movimenti politici dal basso mostra quanto la produzione di dati possa costituire parte di un processo di intervento in grado di agire tanto sulle condizioni materiali dei soggetti coinvolti quanto sul territorio in cui l'attività si svolge. La lotta per il riconoscimento di uno status legale dei braccianti portata avanti dal Centro Sociale EX Canapificio da oltre un ventennio, attraverso l'Osservatorio O.S.A.RE si arricchisce di uno strumento analitico che evidenzia la necessità di un cambiamento politico nella gestione della presenza migratoria sui territori. Mettendo in correlazione sfruttamento e status legale, si mostrano gli effetti che la mancanza di un riconoscimento istituzionale porta in termini di gestione malavitosa della presenza migrante (gestione che va ben oltre il mero sfruttamento sul lavoro) in territori connotati da vecchie e nuove presenze criminali. A questo proposito un futuro obiettivo dell'Osservatorio è quantificare il nesso tra status giuridico e sfruttamento lavorativo, attraverso l'analisi dei dati raccolti sul campo.

L'Osservatorio, vuole dunque rappresentare una pratica attraverso cui decostruire modelli di produzione della conoscenza e una presupposta funzione egemonica del "dato" rispetto ai soggetti con cui si porta avanti la ricerca il cosiddetto "caso studio". L'Osservatorio stimola infatti la produzione di conoscenza co-prodotta con una popolazione generalmente silenziata rispetto alle questioni che la riguardano e su cui precipitano le decisioni politiche, le progettualità (e i fondi) di cui è "destinataria".

Allo stesso tempo vuole costituire una prospettiva di intervento concreta per immaginare la relazione tra migrazioni e territori. Il metodo che ha orientato la costruzione dell'Osservatorio è stato difatti "esportato" dall'Ex Canapificio e al momento si sta utilizzando in nuove progettazioni con partner e territori diversi. In questo senso l'Osservatorio si sta strutturando come parte integrante di un modello di intervento pubblico e politico. Un intervento che è chiaramente non risolutivo. Si fronteggia un modello sociale che, al netto dello sfruttamento sistemico, da decenni permette ai migranti di avere un lavoro quasi tutti i giorni, mandare rimesse e costruire case nel contesto di origine, crescere dei figli e dar loro un'educazione. Ogni pretesa di intervento dall'alto volto a "liberare" quei territori è destinata al fallimento. L'esperienza di ricerca alla base dell'Osservatorio O.S.A.RE lungi dall'arrogarsi la presunzione di voler "risolvere" la questione dello sfruttamento agricolo in Campania, ha costruito un approccio basato sulla necessità di co-costruire significati, sviluppare contenuti politici, sensibilizzare dal basso incentivando il protagonismo migrante; in altre parole si è tentato di "prendere sul serio" (Ingold 2020) le istanze e le visioni del mondo dei braccianti come base dell'intervento.

Bibliografia

- Avallone, G. 2017. *Sfruttamento e resistenze: migrazioni e agricoltura in Europa, Italia, Piana del Sele*. Verona. Ombre Corte.
- Avallone, G. 2018. Una colonizzazione tecnologica ed economica: produzione e distribuzione della quarta gamma nella Piana del Sele. *Meridiana*, 93: 197-211.

- Avallone, G., Niang, D. 2018. La linea del colore. Agricoltura campana e lavoro migrante. *Lavoratori stranieri*, 1: 59-76.
- Avallone, G., Bartoli A., Grimaldi, G. 2021. Campania: dal sistema di accoglienza allo sfruttamento nei campi. In Rayemakers T., Ippolito, I., Perrotta, D., *Braccia Rubate dall'Agricoltura*. Bologna. Seb27.
- Avallone, G., Grimaldi, G., Bartoli, A. 2021. Circolazioni odierne: la mobilità dei lavoratori stranieri nelle campagne italiane, *ASEI, Archivio Storico dell'Emigrazione Italiana*, 1: 58-66.
- Bales, K. 2002. *I nuovi schiavi: la merce umana nell'economia globale*. Milano. Feltrinelli Editore.
- Campomori, F., Marchetti C. 2020. Much ado about nothing: i paradossi della regolarizzazione dei migranti figlia della pandemia. *Politiche Sociali*, 2: 319-323.
- Caprioglio, C., Rigo E. 2020. Lavoro, politiche migratorie e sfruttamento: la condizione dei braccianti migranti in agricoltura. *Diritto, Immigrazione e Cittadinanza*, 3: 33-56.
- Caruso, F. 2011. Percorsi di sindacalizzazione del bracciantato migrante meridionale nel distretto della clandestinità: il movimento dei migranti di Caserta. *Mondi migranti*, 3: 229-243.
- Caruso, F. 2014. «La Porta Socchiusa tra L'Africa Nera e la Fortezza Europa: L'hub Rururbano di Castel Volturno», in *La Globalizzazione Delle Campagne. Migranti e società rurali nel Sud Italia*. Colloca, C. Corrado, A. (a cura di). Milano. Franco Angeli: 45-88.
- Caruso, F. 2015. *La politica dei subalterni: Organizzazione e lotte del bracciantato migrante nel Sud Europa*. Roma. DeriveApprodi.
- Caruso, F., Corrado, A. 2021 (a cura di) *Essenziali ma invisibili. Analisi delle politiche e delle iniziative di contrasto allo sfruttamento e per l'inclusione dei lavoratori migranti in agricoltura nel Sud Italia*. Torino. Rosenberg and Sellier.
- Caruso, F., Lo Cascio, M. 2021, Invisibili, ma indispensabili: l'emersione tra i braccianti nel Sud Italia, in Cigna L. (a cura di) *Forza lavoro! Ripensare il lavoro al tempo della pandemia*. Milano. Feltrinelli: 69-80.
- Cingolani, P., Belloni, M., Grimaldi, G., Roman, E. 2022. "Exit Italy"? social and spatial (im)mobilities as conditions of protracted displacement. *Journal of Ethnic and Migration Studies*: 1-17 DOI: 10.1080/1369183X.2022.2090159.
- Colloca, C., Corrado, A. (eds). 2013 *La globalizzazione delle campagne: Migranti e società rurali nel Sud Italia*. Milano. FrancoAngeli.
- Declich, F., Pitzalis, S. 2021 (a cura di) *Presenza migrante tra spazi urbani e non urbani: Etnografie su processi, dinamiche e modalità di accoglienza*. Milano, Mimesis.
- di Martino, A. 2020. *Sfruttamento del lavoro, Il valore del contesto nella definizione del reato*. Bologna. Il Mulino.
- di Martino, A., Rigo, E. 2016, Caporalato: effetti penali e limiti della legge, rivistailmulino.it <https://www.rivistailmulino.it/a/caporalato-effetti-penali-e-limiti-della-legge>, ultimo accesso, 02.11.2022.
- Dines, N., Rigo, E. 2015. Postcolonial Citizenships and the "Refugeeization" of the Workforce. In Ponzanesi, S., Colpani, G. (a cura di) *Postcolonial transitions in Europe. Contexts, practices and politics*. Lanham. Rowman & Littlefield: 151-172.
- Dolci, D. 1985, *Palpitare di Nessi*. Roma, Armando.
- Fofi, G. 1993. *Strana gente*. Donzelli Editore. Roma.
- Giacalone, F. 2016. Il razzismo istituzionale attraverso storie di discriminazione: pratiche e linguaggi razzisti. *Voci*, 1: 82-106.

- Gribaudo, G. 1991. *Mediatori: antropologia del potere democristiano nel Mezzogiorno*. Torino. Rosenberg & Sellier.
- Grimaldi, G. 2022. Guardiani della frontiera: l'intermediazione informale nel ghetto agricolo Sud Europeo. *REMHU: Revista Interdisciplinar da Mobilidade Humana*, 30: 159-176.
- Grimaldi, G. in stampa. Frontiere della modernità: lo spazio agricolo meridionale e le "nuove subalternità". *Antropologia*.
- Ingold, T. 2020. *Antropologia. Ripensare il mondo*, Meltemi, Milano.
- Ippolito, I., Perrotta, D. C., Raeymaekers, T. 2021. *Braccia rubate dall'agricoltura. Pratiche di sfruttamento del lavoro migrante*. Bologna. Edizioni SEB27.
- Leogrande, A. 2008. *Uomini e caporali: viaggio tra i nuovi schiavi nelle campagne del Sud*. Milano. Feltrinelli Editore.
- Misiani, S. 2003, La scuola di Portici e la politica del mestiere. Una proposta interpretativa. *MEFRIM*, 115 (2): 1-24.
- Moliner Gerbeau, Y., Avallone, G. 2018. Migration and Labour Force needs in contemporary agriculture: what drives states to implement temporary programs? A comparison among the cases of Huelva, Lleida (Spain) and Piana del Sele (Italy), *Calitatea Vietii*, 29 (1): 3-22.
- Omizzolo, M. 2019. *Sotto padrone: uomini, donne e caporali nell'agromafia italiana*. Milano. Feltrinelli.
- Panzieri, R. 1994. *Spontaneità e organizzazione. Gli anni dei «Quaderni rossi» (1959-1964). Scritti scelti*, a cura di S. Merli, BFS Edizioni, Pisa 1994.
- Perrotta, D. 2014. Vecchi e nuovi mediatori: storia, geografia ed etnografia del caporalato in agricoltura. *Meridiana*, 79, 1: 193-220.
- Piro, V., Sanò G. 2019. (2019). Corpi da lavoro: etnografia del lavoro a giornata nelle serre siciliane. *Cartografie sociali: rivista di sociologia e scienze umane*, 4 (7):109-132.
- Raeymaekers, T. 2021, Impermanent Territories: The Mediterranean Crisis and the (Re-) production of the Black Subject. in The Black Mediterranean Collective (eds) *The Black Mediterranean: Bodies, Borders, and Citizenship*. Cham. Palgrave Macmillan: 117-144.
- Rigo, E. 2015. Introduzione. Lo sfruttamento come modo di produzione, in E. Rigo (eds) *Leggi, migranti e caporali. Prospettive critiche e di ricerca sullo sfruttamento del lavoro in agricoltura*. Pisa. Paccini.
- Sagnet, Y. 2012. *Ama il tuo sogno*. Roma. Fandango.
- Sanò, G. 2018. *Fabbriche di plastica, Il lavoro nell'agricoltura industriale*. Verona. Ombre Corte.
- Torre, V. 2020. L'obsolescenza dell'art. 603-bisc.p.ele nuove forme di sfruttamento lavorativo. *Labour&Law Issues*, LLI, 6 (2): 73-97.

